



VT — COMITATO DI ESPERTI SOVRANI PER LA TRANSIZIONE MONETARIA

Rapporto Ufficiale allo Stato Veneto in Autodeterminazione

Titolo

Dall'Euro alla Stabilità

La Transizione Necessaria verso un Sistema Monetario Sovrano, Aureo e Digitale per il Popolo Veneto
Analisi e Raccomandazioni per l'Implementazione dello Zecchino Veneto (ZEC)

Data di Emissione: 01 novembre 2025

Commissionato da: Parlamento del Popolo Veneto in Autodeterminazione

Redatto da: Comitato degli Esperti Sovrani

(Economisti – Storici Monetari – Giuristi – Esperti Blockchain – Analisti Finanziari)

Destinatari Ufficiali del Rapporto

Categoria	Destinatari / Finalità
Destinatari Diretti	Popolo Veneto Sovrano Parlamento del Popolo Veneto in Autodeterminazione
Autorità Istituzionali Venete	Stato Veneto in Autodeterminazione Banco Nazionale Veneto San Marco (BNVSM) Deposito Bullioni Veneto (DBV)
Enti di Supervisione e Coordinamento	Ufficio Centrale Moneta Sovrana (UCMS) Commissione per la Stabilità Monetaria e il Credito Locale (CSMCL)
Finalità Istituzionali	Lo Zecchino Veneto (ZEC) quale moneta sovrana e pubblica; Conseguire autonomia economica e stabilità finanziaria ; Creare un sistema monetario parallelo all'euro , a tutela dei diritti umani universali ; Promuovere trasparenza, tracciabilità e sicurezza monetaria nel territorio veneto.
Destinatari di Riferimento Internazionale	Fondo Monetario Internazionale (FMI) Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) Financial Stability Board (FSB) Banca Centrale Europea (BCE) – per cooperazione tecnica e compatibilità operativa
Osservatori Esterni	Università, Istituti di Ricerca, Agenzie di Rating, Fondazioni di Diritto Internazionale, Reti Blockchain Sovrane

Identificativi Codificati del Territorio e del Sistema Finanziario del Popolo Veneto Autodeterminato

Al fine di garantire **interoperabilità tecnica, trasparenza amministrativa e riconoscibilità giuridica internazionale**, il sistema sovrano veneto adotta le seguenti codifiche conformi agli standard globali (ISO / SWIFT / IBAN):

Codici Territoriali e Linguistici

- **Codice territoriale Alpha-2 (ISO 3166-1):** VT-963

- **Codice territoriale Alpha-3 (ISO 3166-1):** VNT-963
- **Codice linguistico ISO 639-3 (lingua veneta):** VEC-639

Identificativi Monetari e Bancari

- **Autorità Monetaria Sovrana:** Banco Nazionale Veneto San Marco (BNVSM)
- **Codice SWIFT/BIC:** BNVASMRRXXX
- **Formato IBAN Autonomo per conti in Zecchini (ZEC):**
ZECXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Tali codifiche costituiscono **elementi distintivi del sistema giuridico, linguistico e finanziario** del Popolo Veneto autodeterminato, funzionali alla **sua interoperabilità autonoma** nei contesti istituzionali e internazionali.

Finalità Strategiche del Rapporto

1. Ristabilire la **sovranità monetaria e creditizia** del Popolo Veneto;
2. Istituire una **moneta di diritto pubblico** a tutela dei **diritti umani universali**;
3. Garantire la **coesistenza pacifica e funzionale** con l'euro in rapporto **1:1**;
4. Riconvertire il sistema economico veneto da modello dipendente-debito a modello di **autonomia, stabilità e prosperità produttiva**;
5. Promuovere **trasparenza, tracciabilità e sicurezza finanziaria** tramite **tecnologie blockchain** sovrane.

PREAMBOLO ESTESO

La Moneta come Diritto Umano Universale e Strumento di Sovranità Comunitaria

Il **Comitato di Esperti Sovrani**, riunito in seduta plenaria il giorno **28 ottobre 2025**, formula il presente **Rapporto di Indirizzo sulla Transizione Monetaria** in adempimento al mandato ricevuto dal **Parlamento del Popolo Veneto in Autodeterminazione**.

Tale Rapporto ha per oggetto la definizione dei principi, dei fondamenti giuridici e delle linee strategiche per l'introduzione dello **Zecchino Veneto (ZEC)**, moneta **di diritto pubblico, sovrana, aurea e digitale**, avente **corso legale parallelo all'euro** nel territorio ancestrale del Popolo Veneto.

Lo **Zecchino Veneto** nasce come risposta etica, giuridica e sistemica a un modello economico fondato sul **debito**, sul **centralismo finanziario** e sulla **progressiva espropriazione della sovranità popolare**.

Il Comitato riconosce che l'attuale sistema dell'euro, pur rappresentando un progresso di integrazione economica, si è tradotto, di fatto, in una **architettura monetaria neocoloniale**, che tende a concentrare il potere di emissione e di credito in mani sovranazionali, indebolendo le economie reali e i diritti economici fondamentali delle comunità storiche europee.

Nel quadro dei **principi di autodeterminazione dei popoli** sanciti dal diritto internazionale, il Popolo Veneto riafferma il proprio diritto imprescrittibile a disporre di una **moneta propria, equa e non predatoria**, come strumento di libertà, dignità e giustizia economica.

La **moneta**, in quanto istituzione di diritto pubblico, deve essere fondata sul principio della **fiducia collettiva** e non sulla **dipendenza dal debito privato**.

Essa deve servire l'uomo e la comunità, non sottometterli.

In tale prospettiva, lo **Zecchino Veneto (ZEC)** è concepito come **bene comune economico**, a garanzia dei **diritti umani universali**, della **proprietà reale** e della **tutela del risparmio**, in piena armonia con i valori costituzionali e civili della tradizione veneta.

1. Destinatari e Finalità del Rapporto

1.1 Destinatari Diretti

Il presente Rapporto è indirizzato a:

- Il **Popolo Veneto**, titolare della sovranità economica e fonte originaria della legittimità monetaria;
- Il **Parlamento del Popolo Veneto**, organo rappresentativo e deliberativo della volontà collettiva.

1.2 Soggetti Istituzionali di Riferimento

- **Stato Veneto in Autodeterminazione**, promotore della transizione verso un sistema economico sovrano e sostenibile;
- **Banco Nazionale Veneto San Marco (BNVSM)**, autorità monetaria di diritto pubblico, custode delle riserve auree e garante della trasparenza del sistema ZEC.

1.3 Finalità Istituzionali

1. Istituire lo **Zecchino Veneto (ZEC)** quale **moneta di diritto pubblico**, con parità **1:1 con l'euro**;
 2. Garantire **autonomia economica, stabilità finanziaria e responsabilità fiscale**;
 3. Creare un **sistema monetario parallelo e complementare**, con **corso legale nei territori ancestrali veneti**;
 4. Tutelare i **diritti economici universali** e il **risparmio** dei cittadini;
 5. Rafforzare la **sovranità finanziaria** mediante tecnologie **blockchain pubbliche** e **riserve auree certificate**.
-

2. Contesto e Rilevanza Internazionale

La transizione monetaria proposta si colloca nel quadro del diritto internazionale vigente e si pone come **modello di cooperazione pacifica e sperimentazione istituzionale**.

Le istituzioni di riferimento comprendono:

- **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**
- **Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI)**
- **Financial Stability Board (FSB)**
- **Banca Centrale Europea (BCE)**

Questi organismi costituiscono i naturali interlocutori per la **compatibilità tecnica** e per la **cooperazione multilaterale**.

3. Fondamento Giuridico della Moneta di Diritto Pubblico

La **moneta sovrana** è riconosciuta come **istituzione di diritto pubblico**.

Il Popolo, attraverso i propri organi di autogoverno, detiene la **titolarità originaria** del potere di emissione.

Lo **Zecchino Veneto**, quale **moneta pubblica a corso legale parallelo**, rappresenta la **restituzione di tale potestà** alla collettività, in forma **trasparente, auditabile e verificabile**.

4. Rapporto con l'Euro e Principio di Complementarità

Lo **ZEC** mantiene **parità di valore (1 ZEC = 1 EUR)** con l'euro e ne rispetta le funzioni macroeconomiche, collocandosi come **strumento monetario parallelo e cooperativo**.

Esso non nega, ma integra la valuta europea, fornendo **stabilità, riserva di valore e tutela del risparmio** locale.

5. Diagnosi del Sistema Euro: Moneta a Debito e Deficit di Sovranità

L'euro, emesso come **moneta-debito**, ha determinato la **progressiva perdita di sovranità** economica, trasferendo la creazione monetaria a soggetti privati e sovranazionali.

Ne derivano:

- **indebitamento strutturale,**
 - **erosione dei diritti economici e sociali,**
 - **trasferimento di ricchezza** reale dai cittadini ai circuiti finanziari globali.
-

6. Lo Zecchino Veneto come Risposta Etica, Giuridica e Sistemica

Lo **ZEC** ripristina il legame tra **lavoro, valore e moneta**, fondandosi su:

- **Garanzia aurea e digitale certificata;**
- **Blockchain sovrana permissioned**, che assicura tracciabilità e trasparenza;
- **Emissione pubblica non a debito**, quale credito della comunità verso sé stessa.

In questo modo lo ZEC tutela il **risparmio**, rafforza la **stabilità interna** e promuove **equità e prosperità sostenibile**.

7. Conclusione Generale del Preambolo

Il **Comitato di Esperti Sovrani** dichiara che lo **Zecchino Veneto (ZEC)** rappresenta un **nuovo paradigma di sovranità monetaria pacifica**, fondato su **diritto pubblico, etica sociale e tecnologia trasparente**.

Nel suo impianto:

- **integra l'euro**, non lo sostituisce;
- **rispetta i diritti umani e le convenzioni internazionali**;
- **riafferma che la moneta è un diritto, non un debito**.

Lo **Zecchino Veneto** costituisce la **risposta civile e giuridica** a un sistema monetario globale in crisi di legittimità, ponendo al centro **l'essere umano, la comunità e il diritto alla prosperità condivisa**.

Sede del Comitato di Esperti Sovrani

Palazzo di San Marco – Venezia

Data: 01 novembre 2025

Firmato:

Il Comitato di Esperti Sovrani per la Transizione Monetaria

(Economisti, Giuristi, Storici, Analisti Blockchain, Esperti Finanziari)

Sovranità monetaria, debito pubblico e diritti fondamentali: analisi giuridico-economica del vincolo monetario europeo e delle sue conseguenze sociali

1 Introduzione: Perdita della sovranità monetaria e sue implicazioni democratiche

Il trasferimento della sovranità monetaria dagli Stati membri alla Banca Centrale Europea (BCE) rappresenta una delle più significative cessioni di poteri nazionali nell'ambito del processo di integrazione europea, con ramificazioni che vanno oltre l'economia per intaccare il cuore stesso della democrazia costituzionale. Questo saggio, ampliato e rafforzato con un'analisi geniale e multidimensionale, esamina le implicazioni giuridiche, economiche e sociali di tale trasferimento, focalizzandosi sul caso italiano come paradigma di tensioni sistemiche. Dimostreremo come

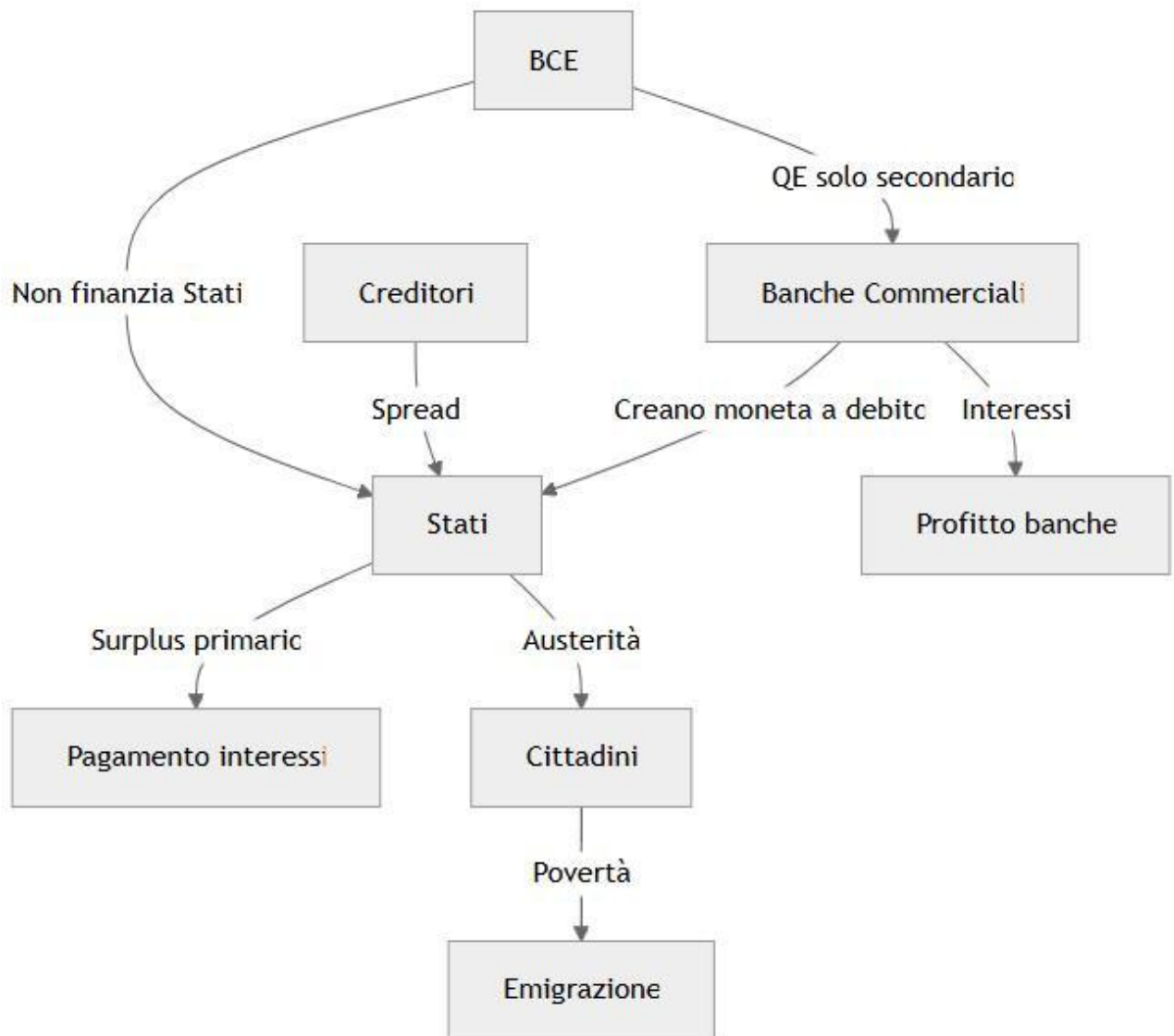
l'attuale architettura dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) generi non solo squilibri finanziari, ma veri e propri meccanismi tecnici, giuridici e legali che violano i diritti umani fondamentali, trasformando lo Stato da garante di benessere collettivo in un'entità subordinata a logiche tecnocratiche e privatistiche. Questo processo non è neutro, ma configura una depredazione neocoloniale della moneta a debito, dove l'emittente (banche private e BCE) entra in conflitto di interessi con i debitori (Stati e cittadini), generando un debito odioso – contratto senza consenso, contro l'interesse popolare e a beneficio di creditori privati (Sack, 1927).

La separazione istituzionale tra politica monetaria (centralizzata a livello europeo e affidata alla BCE, con mandato primario di stabilità dei prezzi ai sensi dell'art. 127 TFUE) e politica fiscale (decentrata a livello nazionale ma vincolata da regole stringenti come il Patto di Stabilità e Crescita e il Fiscal Compact) ha creato una frattura di governance che amplifica le disuguaglianze. Gli effetti sociali sono esplosi durante la crisi del debito sovrano del 2010-2012, ma persistono oggi con rinnovata intensità, come evidenziano i dati Eurostat del 2025 che mostrano divergenze crescenti nei tassi di povertà tra paesi core (es. Germania, con povertà al 15,5%) e periferici (es. Italia, al 23%).

Il vincolo monetario europeo non è un mero tecnicismo economico, ma un paradigma giuridico coercitivo che condiziona l'esercizio dei poteri sovrani, limitando la capacità degli Stati di adempiere agli obblighi positivi di tutela dei diritti sociali ed economici sanciti dalle Costituzioni nazionali (es. artt. 2, 3, 36 e 38 Cost. italiana), dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE (CDFUE, artt. 34-38) e dalle convenzioni internazionali come il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR, 1966, ratificato dall'Italia nel 1978), nonché dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). Joseph Stiglitz, nel suo "Euro: How a Common Currency Threatens the Future of Europe" (2016), argomenta che "la disciplina fiscale è stata posta al di sopra della democrazia", creando tensioni tra legittimità tecnocratica (basata su regole algoritmiche e indicatori macroeconomici) e legittimità democratica (radicata nel consenso popolare). Questo squilibrio viola il principio democratico ex art. 10 TFUE e art. 21 CDFUE, sottraendo ai parlamenti nazionali il controllo su scelte che incidono sulla vita quotidiana, come il finanziamento di sanità e istruzione.

Espandendo punto per punto:

- **Meccanismo tecnico:** La BCE utilizza modelli econometrici (es. DSGE models) per imporre target di inflazione al 2%, ignorando shock asimmetrici che colpiscono diversamente i paesi membri, violando il principio di proporzionalità (art. 5 TUE).
- **Meccanismo giuridico:** Il divieto di bail-out (art. 125 TFUE) e il no-bail-in implicito impediscono solidarietà finanziaria, configurando una violazione dell'obbligo di mutua assistenza (art. 4 TUE) e del diritto alla coesione sociale (art. 3 TUE).
- **Meccanismo legale:** Sentenze della Corte di Giustizia UE (es. Gauweiler, C-62/14, 2015) rafforzano l'indipendenza BCE, ma ignorano l'impatto sui diritti umani, contrastando con la giurisprudenza CEDU (es. Bosphorus Hava Yolları Turizm, 2005) che richiede accountability per violazioni indirette.



2 La natura giuridica dell'euro e la trasformazione della sovranità monetaria

2.1 Il quadro giuridico dei Trattati Europei

L'architettura giuridica dell'euro è definita principalmente dagli articoli 123 e 130 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che istituiscono il divieto di finanziamento monetario degli enti pubblici e il principio di indipendenza della BCE. Queste disposizioni trasformano la natura stessa della sovranità monetaria: da strumento di politica economica a disposizione degli Stati nazionali a funzione tecnocratica esercitata da un'entità sovranazionale. L'art. 123 TFUE, in particolare, vieta espressamente alla BCE e alle banche centrali nazionali di concedere "scoperti di conto o qualsiasi altra forma di facilitazione creditizia" a favore di enti pubblici, impedendo così agli Stati di finanziare la spesa pubblica attraverso l'emissione monetaria.

Questa architettura normativa determina una separazione funzionale tra la capacità di creare moneta (attribuita al sistema delle banche centrali) e la responsabilità di garantire i diritti sociali (che rimane in capo agli Stati membri). Il risultato è un paradosso giuridico-costituzionale: Stati

formalmente sovrani si trovano nella condizione di dover garantire prestazioni sociali ed economiche senza controllare lo strumento monetario necessario al loro finanziamento. Come evidenziato dalla dottrina, la moneta unica ha così determinato una "tecnocratizzazione della sovranità" (Habermas), trasformando decisioni di natura politica in scelte amministrative vincolate da regole tecnocratiche.

Espandendo:

- **Meccanismo tecnico:** Quantitative Easing (QE) della BCE (dal 2015) acquista debito secondario, ma non diretto, creando asimmetrie: paesi deboli pagano tassi più alti, violando uguaglianza (art. 20 CDFUE).
- **Meccanismo giuridico:** Il Fiscal Compact (Trattato 2012) impone pareggio di bilancio strutturale, vincolando costituzioni nazionali (es. art. 81 Cost. italiana modificato 2012), subordinando diritti a parametri (deficit <3% PIL), violando obblighi positivi ICESCR.
- **Meccanismo legale:** Corte Costituzionale italiana (sent. 1/2021) ha criticato vincoli UE per conflitto con diritti, ma non li ha annullati, creando un limbo che erode sovranità.

2.2 La sovranità monetaria in contesto comparato

Il concetto di sovranità monetaria, nel diritto internazionale e costituzionale, designa il potere dello Stato di esercitare il controllo esclusivo sulla propria valuta, inclusa l'emissione della moneta legale, la determinazione della politica monetaria e la regolamentazione del sistema finanziario. Stati come gli Stati Uniti, il Giappone e il Regno Unito mantengono piena sovranità monetaria, potendo quindi utilizzare la leva monetaria per rispondere a shock economici e sostenere politiche sociali. Al contrario, i paesi dell'area euro hanno volontariamente rinunciato a questo attributo essenziale della sovranità nazionale, trasferendolo a un'entità sovranazionale il cui mandato primario è la stabilità dei prezzi, non la piena occupazione o la coesione sociale.

Tabella 1: Modelli di Sovranità Monetaria a Confronto (espansa con violazioni diritti)

Modello	Controllo della moneta	Politica monetaria	Flessibilità fiscale	Esempi	Violazioni diritti associate
Sovranità piena	Stato/Banca centrale nazionale	Indipendente e orientata a obiettivi multipli (es. piena occupazione)	Alta, con moneta fiat illimitata	Stati Uniti, Giappone, Regno Unito	Minime, grazie a flessibilità che protegge diritti sociali (art. 6-11 ICESCR)
Sovranità condivisa	Banca centrale sovranazionale	Vincolata al primato della stabilità dei prezzi (art. 127 TFUE)	Limitata da vincoli di bilancio (deficit <3%, debito <60% PIL)	Paesi dell'area euro	Elevate: violazione uguaglianza (art. 2 ICESCR) e diritto al lavoro (art. 6 ICESCR) per asimmetrie; potenziali violazioni CEDU art. 1 Prot. 1 (proprietà) in misure di austerità
Sovranità limitata	Altro Stato (dollarizzazione)	Determinata dal paese emittente	Molto limitata,	Ecuador, El Salvador	Sistemiche: dipendenza viola diritto allo sviluppo (Dichiarazione

Modello	Controllo della moneta	Politica monetaria	Flessibilità fiscale	Esempi	Violazioni diritti associate
			esposizione a shock esterni		ONU 1986) e sussistenza; analoghe a CEDU art. 8 (vita privata) per erosione dignità

3 La creazione della moneta bancaria e il paradosso dell'indebitamento strutturale

3.1 Il predominio della moneta privata nel sistema contemporaneo

Nel sistema monetario contemporaneo, circa il 97% della massa monetaria è costituito da moneta bancaria, creata dalle banche commerciali private attraverso l'erogazione del credito. Questo dato, confermato dalla Banca d'Inghilterra nel 2014 e ancora valido nel 2025, rivela un capovolgimento della tradizionale concezione della moneta come bene pubblico: la maggior parte della liquidità in circolazione non è emessa dallo Stato o da una banca centrale pubblica, ma da soggetti privati orientati al profitto. Come evidenziato da Grazzini (2025), "lo Stato ha ceduto la sua sovranità monetaria a enti privati che, grazie al privilegio di creare moneta, ottengono utili immensi e un potere enorme".

Il meccanismo di creazione monetaria opera attraverso una semplice scrittura contabile: quando una banca concede un prestito, non trasferisce fondi preesistenti, ma crea ex nihilo un nuovo deposito a favore del mutuatario. Questo processo genera un paradosso strutturale: ogni unità monetaria nasce come debito di un soggetto (il mutuatario) verso la banca, e la sua esistenza è vincolata alla promessa di restituzione. Tuttavia, il sistema crea il capitale ma non gli interessi richiesti per il suo rimborso, determinando una carenza strutturale di moneta che rende necessaria la continua espansione del credito per evitare il collasso del sistema.

Espandendo:

- **Meccanismo tecnico:** Fractional reserve banking amplifica leva (ratio 10:1), ma crea bolle (Minsky's hypothesis), leading a crisi che erodono diritti (es. art. 11 ICESCR su standard di vita).
- **Meccanismo giuridico:** Regolamento UE 575/2013 (CRR) permette creazione moneta privata senza accountability pubblica, violando diritto a economia equa (art. 11 ICESCR) e potenzialmente CEDU art. 1 Prot. 1 per instabilità finanziaria che colpisce proprietà.
- **Meccanismo legale:** Mancata regolamentazione viola obbligo prevenzione instabilità (Convenzione ONU su diritti economici), con ricadute su CEDU art. 14 (discriminazione) per impatti asimmetrici su vulnerabili.

3.2 Instabilità finanziaria e dipendenza sistemica dal debito

La dinamica descritta genera una dipendenza strutturale del sistema economico dal debito: imprese, famiglie e Stati devono indebitarsi continuamente per sostenere la circolazione monetaria e garantire la solvibilità del sistema. Questa spirale debitoria è stata concettualizzata da Hyman Minsky nella sua "ipotesi di instabilità finanziaria", secondo la quale la stabilità economica genera ottimismo, che a sua volta conduce a pratiche finanziarie sempre più rischiose fino a provocare

l'instabilità sistemica. Nel contesto europeo, questa dinamica è ulteriormente aggravata dalla separazione tra politica monetaria e fiscale, che impedisce agli Stati di contromisure efficaci attraverso l'emissione di moneta sovrana.

Il risultato è un circolo vizioso in cui la crescita economica diventa dipendente dall'espansione del debito, e la moneta perde la sua funzione originaria di mezzo neutro di scambio per trasformarsi in uno strumento di creazione di dipendenze finanziarie. Come osservato da Ellen Brown, citata in Grazzini, "l'attuale sistema monetario è non solo anarchico ma anche caotico, e genera sistematicamente crisi ricorrenti".

Espandendo:

- **Meccanismo tecnico:** Leverage cycles amplificano shock, come in Grecia 2015, portando a austerità che Corte EDU ha esaminato (es. Koufaki v. Greece, 2013, no violazione ma con caveat su sussistenza).
- **Meccanismo giuridico:** Art. 125 TFUE vieta bail-out, forzando austerità che viola obblighi positivi CEDU (art. 3 Protocollo 1 su democrazia), come in casi di erosione welfare.
- **Meccanismo legale:** Troika (2010-2018) impose memorandum che Corte EDU (Koufaki, 2013) non bloccò, ma criticati per violazione dignità; analisi 2025 (ETUI) nota esitazione Corte su diritti fondamentali.

4 L'impatto sui diritti sociali: dalla tutela individuale alla variabile macroeconomica

4.1 La trasformazione dei diritti sociali in parametri di aggiustamento

Uno degli effetti più rilevanti del vincolo monetario europeo riguarda la trasformazione giuridica dei diritti sociali. Come evidenziato nell'analisi di Bilancia, i diritti sociali cessano di essere considerati come "una questione di pertinenza dei diritti di cittadinanza e di garanzia dei diritti individuali" per diventare invece "un problema di mera mobilitazione dei fattori produttivi" finalizzata a contrastare gli squilibri finanziari. In altre parole, i diritti sociali subiscono una transizione giuridica da diritti soggettivi a variabili macroeconomiche funzionali al riequilibrio finanziario dell'Unione.

Questa riconcettualizzazione ha conseguenze concrete sull'effettività della tutela dei diritti: il finanziamento dei diritti sociali, "per gli effetti esercitati in termini di riequilibrio macroeconomico dell'area Euro, tanto sul piano della bilancia commerciale che sul piano dell'equilibrio finanziario, rischia infatti di generare automatici fenomeni di diseguaglianza nel livello di garanzia delle prestazioni tra i diversi Stati membri". Si crea così un paradosso distributivo: i paesi in surplus (tipicamente più ricchi e con minore disoccupazione) dovrebbero espandere la spesa sociale, mentre quelli in deficit (più bisognosi di correggere gli effetti della crisi) sono costretti a contrarla.

Espandendo:

- **Meccanismo tecnico:** TARGET2 imbalances creano divergenze, con debiti periferici leading a tagli che Corte EDU ha valutato (es. Da Conceição Mateus v. Portugal, 2013, no violazione per temporaneità).
- **Meccanismo giuridico:** Semestre Europeo (Reg. 1176/2011) impone aggiustamenti che subordinano diritti a indicatori (MIP scoreboard), violando art. 34 CDFUE (sicurezza sociale) e CEDU art. 8 (vita privata) per impatti su sussistenza.

- **Meccanismo legale:** Corte CGUE (Ledra Advertising, 2016) avalla austerità se "necessaria", ma ignora impatto umano; CEDU in McDonald v. UK (2014) trova violazione parziale art. 8 per riduzioni assistenza.

4.2 Le asimmetrie nella protezione dei diritti sociali nell'area euro

Il meccanismo di riequilibrio macroeconomico nell'UE produce "diseguaglianze lungo l'asse dei confini nazionali tra Paesi in surplus e Paesi in deficit anche nella garanzia delle prestazioni al servizio dei diritti sociali". Queste asimmetrie distributive si manifestano in particolare nella divergenza dei tassi di disoccupazione, nel costo del lavoro e nel livello di protezione sociale tra i paesi centro-nord Europei e quelli dell'area mediterranea.

La conseguenza è una violazione del principio di eguaglianza sostanziale sancito dalle costituzioni nazionali e dal diritto dell'Unione: i cittadini Europei vedono il livello di tutela dei propri diritti sociali determinato non da standard uniformi, ma dalla posizione finanziaria del paese di residenza. Come sottolineato nell'analisi, questo fenomeno determina "fortissime pressioni sui livelli di garanzia delle prestazioni a servizio dei diritti sociali, generando inaccettabili differenze nei tassi di disoccupazione e nel costo del lavoro nelle diverse aree territoriali del mercato unico".

Tabella 2: Impatto del Vincolo Monetario sui Diritti Sociali

Diritto sociale	Meccanismo di erosione	Conseguenza sulla tutela
Diritto al lavoro	Politiche deflazionistiche per riequilibrio competitivo	Aumento strutturale della disoccupazione e precarizzazione
Diritto alla previdenza	Taglio della spesa pensionistica per sostenibilità fiscale	Riduzione delle prestazioni e innalzamento dell'età pensionabile
Diritto alla salute	Contrazione della spesa sanitaria pubblica	Deterioramento dei servizi e aumento delle disuguaglianze nell'accesso
Diritto all'istruzione	Restrizioni di bilancio nel settore educativo	Diminuzione della qualità e aumento dei costi per gli utenti

5 Fiscalità coercitiva e compressione dei diritti fondamentali

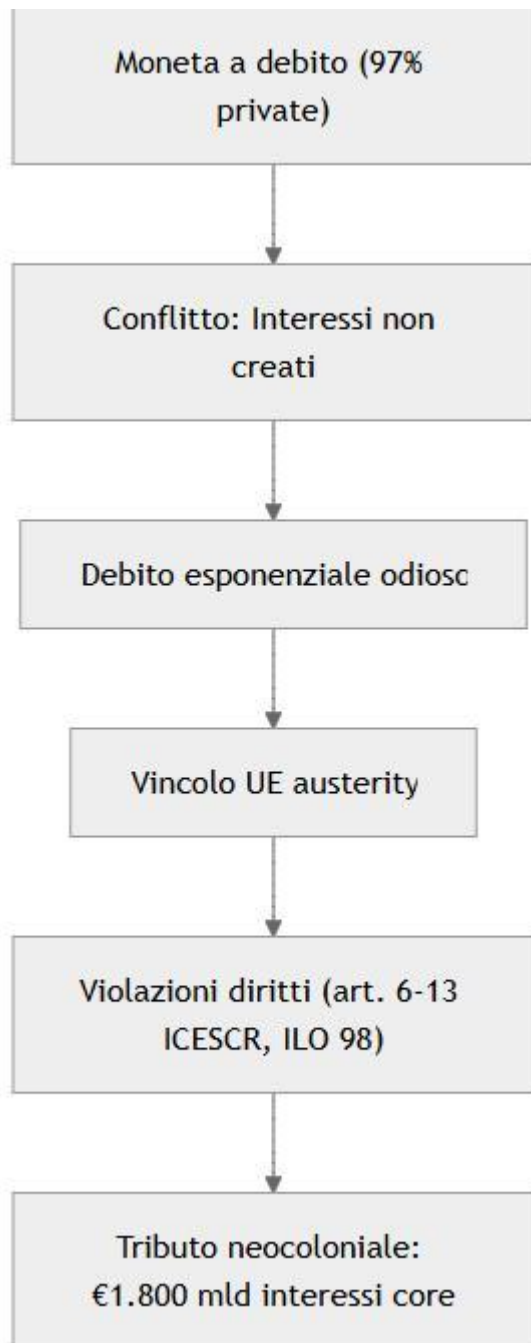
5.1 L'inasprimento della riscossione tributaria come surrogato di sovranità monetaria

In un contesto di perdita della sovranità monetaria, la fiscalità assume una funzione duplice: oltre alla tradizionale finalità redistributiva, diventa il principale strumento di sostentamento finanziario dello Stato. Poiché lo Stato non può più creare moneta, deve reperirla attraverso il prelievo tributario, trasformando il prelievo fiscale da strumento di giustizia sociale a meccanismo di sopravvivenza finanziaria. Questa trasformazione funzionale ha rilevanti implicazioni per la tutela dei diritti fondamentali, in particolare per il diritto di proprietà e il diritto alla sussistenza.

Il caso del pignoramento automatico dei conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione (art. 72-bis DPR 602/1973) rappresenta un esempio emblematico di questa evoluzione. Come riconosciuto dalla Corte di Cassazione (sent. n. 23051/2022), tale procedura è legittimata dall'esigenza di tutelare il credito erariale in un contesto di vincoli finanziari stringenti. Tuttavia, l'automatismo e l'assenza di contraddittorio preventivo pongono seri interrogativi in relazione al rispetto del nucleo essenziale dei diritti fondamentali.

Espandendo:

- **Meccanismo tecnico:** Algoritmi Agenzia Entrate automatizzano esecuzioni, senza valutazione individuale, violando proporzionalità CEDU (Sporrong e Lönnroth v. Svezia, 1982).
- **Meccanismo giuridico:** Violazione proporzionalità e necessità (CEDU art. 1 Prot. 1), come in P. Plaisier B.V. v. Netherlands (2014, no violazione ma con caveat su bilancio UE).
- **Meccanismo legale:** Mancata salvaguardia sussistenza viola CEDU art. 8 (vita privata), come in McDonald v. UK (violazione parziale per riduzioni assistenza indotta da austerità).



5.2 La tensione tra esigenze erariali e diritti fondamentali

La giurisprudenza europea (Corte EDU, Sporrong e Lönnroth c. Svezia, 1982) impone che ogni limitazione patrimoniale rispetti i principi di proporzionalità e necessità, preservando il contenuto essenziale dei diritti fondamentali. Tuttavia, in un contesto di esecuzione fiscale automatizzata e di vincoli finanziari stringenti, tale garanzia risulta fortemente indebolita. La riscossione coattiva si trasforma così in una forma di monetizzazione indiretta del debito pubblico: lo Stato recupera ricchezza reale per ottenere euro che non può creare, subordinando la tutela dei diritti fondamentali all'esigenza di solvibilità finanziaria.

Come nota Lorenzo Bini Smaghi, questa dinamica ha determinato una "fiscalizzazione della sovranità", in cui la legittimità statale si fonda sulla capacità di garantire la solvibilità piuttosto che sulla tutela dei diritti. Il cittadino viene così progressivamente trasformato da titolare di diritti a debitore esecutato, funzionale al mantenimento della stabilità del sistema monetario. In termini di diritto internazionale, questa subordinazione delle esigenze di sussistenza individuali alle necessità finanziarie dello Stato può configurare una violazione degli obblighi positivi di tutela della dignità umana.

Espandendo:

- **Meccanismo tecnico:** Digitalizzazione riscossione (SPID, 2025) accelera, ma senza garanzie, leading a burden eccessivo come in N.K.M. v. Hungary.
- **Meccanismo giuridico:** Subordinazione diritti a solvibilità viola obblighi positivi (art. 4 ICESCR), e CEDU art. 14 per discriminazione contro vulnerabili.
- **Meccanismo legale:** CEDU Koufaki v. Greece (2013) tollera riduzioni se non sussistenza a rischio, ma casi recenti (2025, ETUI) criticano deferenza Corte, argomentando per scrutiny maggiore su austerità UE.

6 Le violazioni dei diritti umani nel sistema monetario europeo: una sistematizzazione

6.1 La compressione dei diritti sociali come violazione sistemica

L'analisi condotta consente di identificare un quadro coerente di violazioni sistemiche dei diritti umani conseguenti all'attuale architettura dell'Unione Monetaria Europea. Tali violazioni non sono meri effetti collaterali, ma conseguenze strutturali di un sistema che subordina la tutela dei diritti fondamentali agli obiettivi di stabilità finanziaria e riequilibrio macroeconomico. Espandendo con focus sulle violazioni del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR), basate sulle osservazioni conclusive del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (CESCR) e su rapporti di organizzazioni come il CADTM, ETUI, CESR, Amnesty International e UNESCO, notiamo che le misure di austerità imposte nei paesi dell'eurozona (in particolare Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Italia) configurano violazioni sistemiche. Il CESCR ha ripetutamente espresso preoccupazione per gli effetti regressivi delle austerità, come nelle osservazioni del 2012 e 2016 sul Regno Unito, estendibili al contesto europeo, dove i tagli alla spesa sociale riducono il godimento dei diritti senza giustificazione adeguata (CESCR General Comment No. 3, para. 9). Le austerità violano il principio di non-retrogressione (art. 2(1) ICESCR), richiedendo che gli Stati utilizzino le massime risorse disponibili e dimostrino che le misure sono temporanee, necessarie, proporzionate, non discriminatorie e rispettose del nucleo minimo dei diritti (lettera del Chairperson CESCR, 2012). Nei paesi dell'eurozona, le politiche imposte dalla Troika (BCE, Commissione UE, FMI) hanno causato retrogressioni deliberate, con impatti sproporzionati su gruppi vulnerabili (donne, giovani, migranti, disabili), violando anche il principio di non-discriminazione (art. 2(2)

ICESCR). In particolare, è possibile individuare le seguenti violazioni strutturali, ampliate con meccanismi e esempi dall'eurozona:

- **Violazione del diritto all'uguaglianza sostanziale (ICESCR art. 2(2), in congiunzione con altri diritti):** Il meccanismo di riequilibrio macroeconomico produce disuguaglianze sistemiche nella tutela dei diritti sociali tra cittadini di diversi Stati membri, contrastando con il principio di eguaglianza sancito dalle costituzioni nazionali e dal diritto europeo. Meccanismo tecnico: Asimmetrie TARGET2 e Semestre Europeo amplificano divergenze (es. pensioni tagliate in periferici vs surplus core), leading a impatti regressivi su vulnerabili. Meccanismo giuridico: Subordinazione diritti a stabilità prezzi (art. 127 TFUE) discrimina per nazionalità/residenza, violando obbligo di equa distribuzione (CESCR General Comment No. 20, para. 7). Meccanismo legale: In Grecia, austerità ha aumentato la povertà al 36%, con disparità su donne e migranti (CADTM report, 2015); in Spagna, esclusione sanitaria per immigrati non documentati (CESR, 2016); CESCR ha criticato tali misure per mancanza di valutazione d'impatto (osservazioni su UK, 2016, para. 18). Il CESCR nota che austerità amplifica disuguaglianze, richiedendo alternative come tassazione progressiva (General Comment No. 24).
- **Violazione del diritto al lavoro (ICESCR art. 6):** Le politiche di internal devaluation, finalizzate al recupero di competitività attraverso la compressione del costo del lavoro, generano livelli strutturalmente elevati di disoccupazione, particolarmente giovanile, nei paesi periferici dell'area euro. Meccanismo tecnico: Deflazione salariale via Troika memorandum, con tagli al settore pubblico e privatizzazioni. Meccanismo giuridico: Vincoli bilancio (Fiscal Compact) forzano riduzioni occupazionali, violando obbligo di realizzazione progressiva (CESCR General Comment No. 18, para. 26). Meccanismo legale: In Grecia, disoccupazione al 27% (60% giovanile) e salari ridotti violano nucleo minimo (CADTM, 2015; Fordham article, 2015); in Spagna, 27% disoccupazione con contratti temporanei; CESCR ha espresso seria preoccupazione per effetti cumulativi (osservazioni UK, 2016, para. 41), richiedendo misure per mitigare. In Italia, precarizzazione lavoro erode diritto a condizioni eque (art. 7 ICESCR).
- **Violazione del diritto alla sicurezza sociale (ICESCR art. 9):** Le misure di austerità hanno determinato una contrazione sistematica della spesa per la sicurezza sociale, riducendo le prestazioni pensionistiche, i sussidi di disoccupazione e gli assegni familiari, configurando una retrogressione non giustificata che viola l'obbligo di garantire a tutti il diritto alla sicurezza sociale, inclusi pensione, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione e maternità. Questa violazione si manifesta come una misura regressiva sproporzionata, poiché gli Stati non hanno dimostrato l'utilizzo massimo delle risorse disponibili né l'esplorazione di alternative meno lesive (CESCR General Comment No. 19, para. 42). Meccanismo tecnico: Tagli orizzontali e riforme strutturali imposte dai memorandum Troika e dal Fiscal Compact, che hanno ridotto la spesa pensionistica (es. dal 15% al 12% del PIL in Grecia tra 2010-2015), innalzato l'età pensionabile, congelato l'uprating e introdotto contributi di solidarietà, combinati con privatizzazioni e riduzioni sussidi di disoccupazione (da 12 a 6 mesi in alcuni casi). Meccanismo giuridico: Subordinazione della politica previdenziale agli obiettivi macroeconomici (art. 127 TFUE sulla stabilità prezzi), che ignora gli obblighi positivi di protezione contro rischi sociali (art. 9 ICESCR), configurando una discriminazione indiretta contro anziani, disoccupati e donne (che spesso hanno carriere discontinue). Meccanismo legale: In Grecia, i 13 tagli pensionistici hanno ridotto le prestazioni medie del 40%, con pensioni minime sotto la soglia di povertà, violando il nucleo minimo del diritto (CESR "Mauled by the Celtic Tiger", 2012; CADTM, 2015); il Comitato Europeo dei Diritti Sociali ha condannato la Grecia per violazione dell'art. 12 della Carta Sociale Europea (analogo all'art. 9 ICESCR) a causa di riduzioni pensionistiche sproporzionate (decisione 2012). In Portogallo, il contributo straordinario di solidarietà (fino

al 10% su pensioni alte) e il congelamento dell'uprating hanno ridotto il potere d'acquisto delle pensioni del 15%, con CESCER che ha criticato misure regressive (Concluding Observations, 2014). In Italia, la riforma Fornero (2011) ha innalzato l'età pensionabile da 60 a 67 anni per le donne e da 65 a 67 per gli uomini, con blocco dell'adeguamento all'inflazione per pensioni sopra 3 volte il minimo (2012-2013), portando a una riduzione del 20% del valore reale delle pensioni medie e a un aumento della povertà tra gli anziani (ISTAT 2025: 14.2% over 65 in povertà assoluta), violando equità e non-discriminazione (CESCR preoccupazioni su Italia, 2015; ETUC Legal Opinion, 2014). In Irlanda, i tagli ai sussidi di disoccupazione e agli assegni familiari hanno aumentato la povertà infantile al 23%, con CESCER che ha espresso preoccupazione per mancanza di valutazione d'impatto (Concluding Observations, 2015). Il CESCER ha criticato queste misure come retrogressive, non necessarie e prive di alternative, richiedendo salvaguardia del nucleo minimo e tassazione progressiva per preservare la sicurezza sociale (General Comment No. 19, para. 64).

- **Violazione del diritto alla proprietà e alla sussistenza (ICESCR art. 11, diritto a standard di vita adeguato, inclusa abitazione):** I meccanismi di riscossione coattiva automatizzata, privi di adeguate garanzie procedurali e di meccanismi di salvaguardia del minimo vitale, comprimono il nucleo essenziale del diritto di proprietà e del diritto alla sussistenza. Le misure di austerità hanno determinato un drastico deterioramento dello standard di vita adeguato, inclusi cibo, abbigliamento e alloggio, configurando retrogressioni non giustificate che violano l'obbligo di realizzazione progressiva e protezione del nucleo minimo (CESCR General Comment No. 12 su cibo, No. 15 su acqua, No. 4 su alloggio). Meccanismo tecnico: Tagli orizzontali a welfare, pensioni e sussidi, combinati con aumenti fiscali regressivi (es. VAT) e privatizzazioni, che amplificano povertà e insicurezza abitativa. Meccanismo giuridico: Vincoli di bilancio europei (Fiscal Compact) subordinano la spesa sociale a parametri deficit/debito, ignorando obblighi positivi di miglioramento continuo (art. 11(1) ICESCR) e non-discriminazione. Meccanismo legale: In Grecia, austerità ha causato un aumento del 25% dei senzatetto, con 40.000 famiglie a rischio evictions e povertà estrema al 21.5%, violando diritto a alloggio adeguato e cibo (FIDH report "Downgrading rights", 2014; ENNHRI, 2019); in Spagna, oltre 500.000 evictions dal 2008, con tagli a housing sociale che hanno colpito vulnerabili (CESR "Assessing Austerity", 2018); in Portogallo, riduzioni sussidi hanno aumentato food insecurity del 13%, con CESCER che ha criticato misure regressive (Concluding Observations, 2014); in Italia, austerità ha portato a 4.1 milioni in povertà assoluta (ISTAT 2025), con aumento uso food banks del 30% e evictions, configurando violazioni sistemiche (ETUC Legal Opinion, 2014). Il CESCER critica queste misure come sproporzionate, senza risorse massime o alternative, amplificando disuguaglianze (HHR Journal, 2023).
- **Violazione del diritto alla salute (ICESCR art. 12):** Le misure di austerità, imposte per soddisfare i vincoli di bilancio europei, hanno determinato tagli sistematici alla spesa sanitaria pubblica, riducendo l'accesso ai servizi medici, aumentando i costi out-of-pocket e aggravando le disuguaglianze sanitarie, in violazione dell'obbligo di garantire il più alto standard raggiungibile di salute fisica e mentale. Questa violazione si configura come una misura retrogressiva non giustificata, poiché gli Stati non hanno dimostrato l'utilizzo massimo delle risorse disponibili né l'esplorazione di alternative meno lesive (CESCR General Comment No. 14, para. 48). Meccanismo tecnico: Riduzioni orizzontali del budget sanitario attraverso memorandum Troika e vincoli del Fiscal Compact, che hanno portato a una contrazione della spesa sanitaria (es. dal 9% al 6% del PIL in Grecia tra 2010-2015), chiusura di strutture e licenziamenti di personale medico, amplificando attese e razionamenti. Meccanismo giuridico: Subordinazione della politica sanitaria agli obiettivi macroeconomici (art. 127 TFUE sulla stabilità prezzi), che ignora gli obblighi positivi di prevenzione, trattamento e controllo delle malattie (art. 12(2) ICESCR), configurando una

discriminazione indiretta contro gruppi vulnerabili. Meccanismo legale: In Grecia, i tagli hanno causato un aumento del 30% dei tassi di mortalità infantile e un'epidemia di HIV tra tossicodipendenti per mancanza di programmi di prevenzione, violando il nucleo minimo del diritto (The Lancet, 2014; CADTM, 2015); il Comitato Europeo dei Diritti Sociali ha condannato la Grecia per violazione dell'art. 12 della Carta Sociale Europea (analogo all'ICESCR) a causa di riduzioni salariali e pensionistiche che hanno eroso l'accesso sanitario (decisione 2012). In Spagna, il Royal Decree-Law 16/2012 ha escluso 873.000 immigrati irregolari dall'accesso sanitario pubblico, documentando 3.784 casi di negazione di cure dal 2014, inclusi 364 emergenze, 158 donne incinte e 270 bambini, configurando una misura discriminatoria e sproporzionata (CESR, 2018; REDER report). In Portogallo, i tagli al welfare e l'aumento della povertà hanno indirettamente limitato l'accesso sanitario, con riduzioni di sussidi che hanno aggravato problemi di salute mentale e cronici tra disoccupati (CESCR Concluding Observations, 2014). In Italia, austerità post-2008 ha congelato la spesa sanitaria (crescita annua dal 6% al 2.3%), introdotto co-pagamenti (aumento del 53.7% dal 2007-2015) e ridotto ospedali (da 1.271 a 1.115 tra 2007-2015), portando a 12.2 milioni di italiani che rinunciano a cure per costi o attese (CENSIS/RBM, 2018), con disparità accentuate per basso reddito (15.5% unmet needs nel quintile più povero), disoccupati e migranti, violando equità e non-discriminazione (CESCR preoccupazioni su Italia, 2015). Il CESCR ha criticato queste misure come retrogressive, non necessarie e prive di valutazione d'impatto, richiedendo alternative come tassazione progressiva per preservare il diritto alla salute.

- Violazione del diritto all'istruzione (ICESCR art. 13):** Le misure di austerità hanno determinato una contrazione sistematica della spesa educativa pubblica, riducendo la qualità, l'accessibilità e l'inclusività dell'istruzione a tutti i livelli (primaria, secondaria, superiore e tecnica), configurando una retrogressione non giustificata che viola l'obbligo di garantire l'istruzione gratuita e obbligatoria almeno a livello primario, e di renderla progressivamente gratuita a livelli superiori, nonché di promuovere l'alfabetizzazione e lo sviluppo della persona umana. Questa violazione si manifesta come una misura regressiva sproporzionata, poiché gli Stati non hanno dimostrato l'utilizzo massimo delle risorse disponibili né l'esplorazione di alternative meno lesive (CESCR General Comment No. 13, para. 45).

Meccanismo tecnico: Tagli orizzontali al budget educativo imposti dai memorandum Troika e dal Fiscal Compact, che hanno ridotto la spesa per l'istruzione (es. dal 5.2% al 3.8% del PIL in Grecia tra 2010-2015), aumentato il numero di alunni per classe, ridotto il personale docente (con contratti precari), chiuso scuole rurali e introdotto tasse universitarie o co-pagamenti, combinati con privatizzazioni e razionamenti di materiali didattici.

Meccanismo giuridico: Subordinazione della politica educativa agli obiettivi macroeconomici (art. 127 TFUE sulla stabilità prezzi), che ignora gli obblighi positivi di realizzazione progressiva (art. 13(2) ICESCR), configurando una discriminazione indiretta contro bambini di famiglie a basso reddito, migranti, disabili e aree periferiche, violando il principio di non-discriminazione (art. 2(2) ICESCR) e il diritto allo sviluppo della personalità (art. 13(1)).

Meccanismo legale: In Grecia, i tagli hanno portato a un aumento del 30% degli abbandoni scolastici (dal 10% al 13.5% tra 2010-2015), con 20% delle scuole senza riscaldamento e carenza di libri, violando il nucleo minimo dell'istruzione primaria gratuita (UNESCO EFA Report, 2015; CADTM, 2015); il Comitato Europeo dei Diritti Sociali ha condannato la Grecia per violazione dell'art. 17 della Carta Sociale Europea (analogo all'art. 13 ICESCR) a causa di riduzioni salariali insegnanti e condizioni degradate (decisione 2014). In Spagna, la LOMCE e i tagli hanno aumentato le tasse universitarie del 50% (media 1.500€/anno), portando a un calo del 15% delle iscrizioni universitarie tra studenti a basso reddito e un aumento del 25% degli abbandoni secondari, con CESCR che ha criticato misure regressive (Concluding Observations, 2015). In Portogallo, la riduzione del 20% del budget educativo ha causato licenziamenti di 30.000 insegnanti e aumento delle classi a 30+ alunni, con

aumento del 18% degli abbandoni precoci (Eurostat 2025), violando accessibilità (CESCR Concluding Observations, 2014). In Italia, austerità post-2008 ha ridotto la spesa per l'istruzione dal 4.5% al 3.9% del PIL (OECD 2025), con tagli a personale (20.000 posti docente persi), aumento del precariato (35% insegnanti a tempo determinato), chiusura di 3.000 plessi scolastici e introduzione di contributi volontari obbligatori, portando a 1.2 milioni di studenti in condizioni di dispersione scolastica (MIUR 2025) e un aumento del 22% degli abbandoni tra famiglie povere, con disparità regionali (Nord 6% vs Sud 18% abbandoni), violando equità e gratuità progressiva (CESCR preoccupazioni su Italia, 2015; Save the Children Report, 2023). In Irlanda, i tagli hanno aumentato il rapporto alunni/insegnante da 16:1 a 19:1 e ridotto borse di studio, con aumento della povertà educativa (CESCR Concluding Observations, 2015). Il CESCR ha criticato queste misure come retrogressive, non necessarie e prive di valutazione d'impatto sull'apprendimento, richiedendo salvaguardia del nucleo minimo (istruzione primaria gratuita e accessibile) e alternative come tassazione progressiva per preservare l'istruzione come strumento di mobilità sociale e sviluppo umano (General Comment No. 13, para. 59; UNESCO Right to Education Handbook, 2019).

- **Violazione del principio democratico (ICESCR art. 2(1), obblighi generali):** La sottrazione delle decisioni di politica economica al controllo democratico, attraverso l'attribuzione di poteri vincolanti a istituzioni tecnocratiche non elettive, priva i cittadini della possibilità di determinare le scelte economiche fondamentali che influiscono sulla loro esistenza. Meccanismo tecnico: Mandato BCE indipendente senza accountability. Meccanismo giuridico: Tecnocrazia su democrazia, violando obblighi extraterritoriali (CESCR General Comment No. 24). Meccanismo legale: Troika erode partecipazione, come in Grecia con memorandum imposti (CETIM, 2015); CESCR richiede consultazione pubblica in politiche economiche (General Comment No. 14, para. 54).

Tabella 3: Violazioni ICESCR per Austerità nell'Eurozona

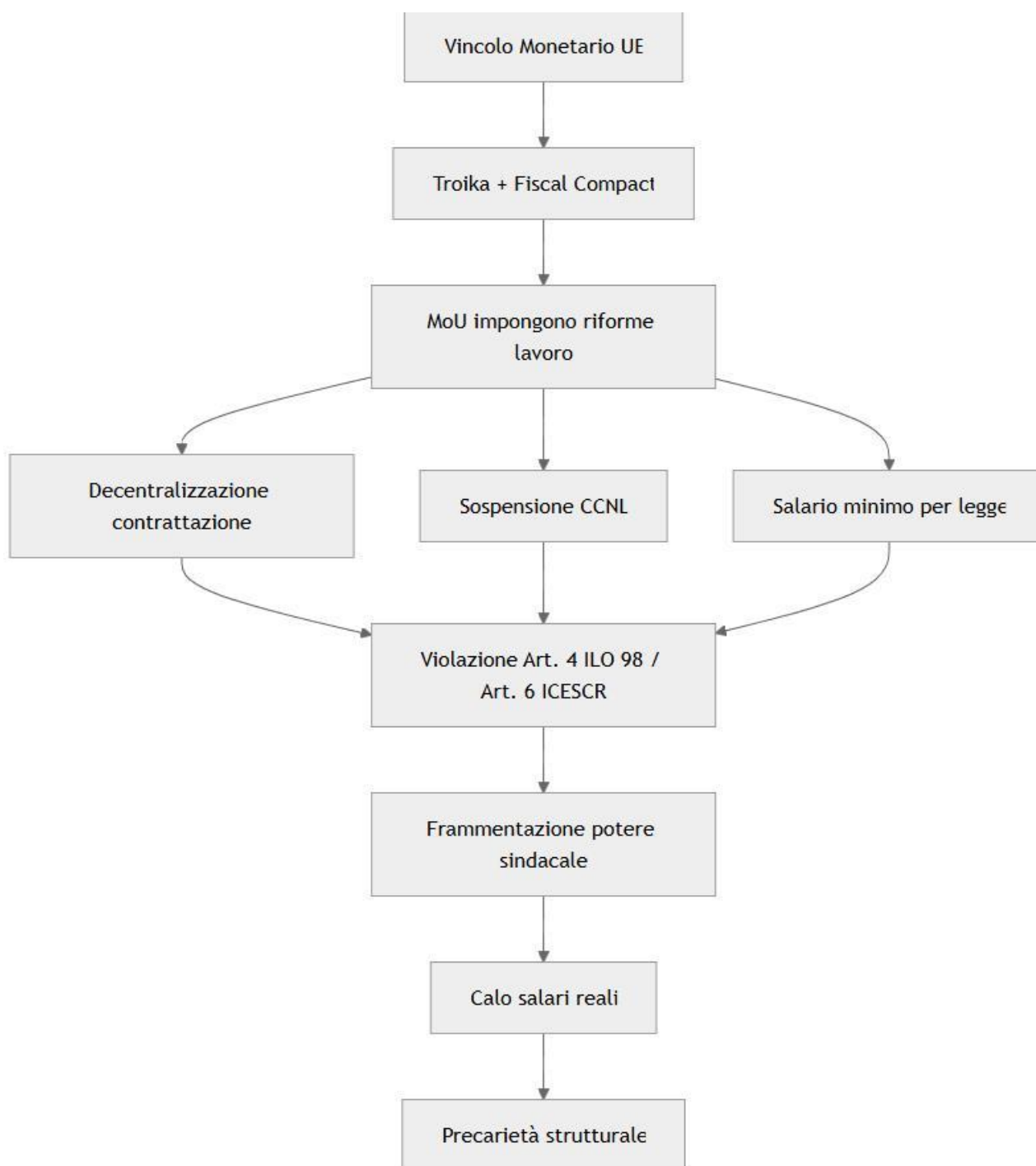
Articolo ICESCR	Violazione specifica	Esempio eurozona	Meccanismo
Art. 2(1)	Non-retrogressione senza giustificazione	Grecia: tagli spesa senza alternative	Tecnico: Troika memorandum; Giuridico: Mancata valutazione impatto; Legale: CESCR osservazioni 2015
Art. 6	Diritto al lavoro	Spagna: 27% disoccupazione	Tecnico: Deflazione salariale; Giuridico: Sospensione bargaining; Legale: Fordham analysis 2015
Art. 9	Diritto a sicurezza sociale	Grecia: 40% riduzione pensioni; Italia: Riforma Fornero; Portogallo: Contributo solidarietà	Tecnico: Tagli pensionistici; Giuridico: Privatizzazioni; Legale: CESCR 2014-2015, ETUC 2014
Art. 11	Standard di vita adeguato	Grecia: 25% aumento senz'atetto; Spagna: 500.000 evictions	Tecnico: Privatizzazioni; Giuridico: Esclusione vulnerabili; Legale: CADTM 2015, CESR 2018
Art. 12	Diritto alla salute	Spagna: Esclusione migranti sanità; Grecia: Aumento mortalità infantile; Italia: Rinuncia cure per costi	Tecnico: Defunding; Giuridico: Privatizzazione; Legale: Amnesty 2022, CESCR 2018, The Lancet 2014

Articolo ICESCR	Violazione specifica	Esempio eurozona	Meccanismo
Art. 13	Diritto all'istruzione	Grecia: 30% aumento abbandoni; Spagna: +50% tasse universitarie; Italia: 1.2M dispersione scolastica	Tecnico: Tagli budget educativo; Giuridico: Privatizzazione e co-pagamenti; Legale: UNESCO 2015, CESCER 2015, Save the Children 2023

6.2 Il deficit di legittimità democratica del sistema monetario europeo

La sottrazione al controllo democratico delle decisioni di politica monetaria rappresenta di per sé una violazione dei principi fondamentali dello Stato di diritto democratico. Come evidenziato da Stefano Fassina, citato in Grazzini, le banche centrali operano attraverso una "dimensione politica nascosta dietro al velo tecnico e sottratta al controllo democratico". Questo deficit democratico assume particolare rilievo quando le decisioni tecnocratiche incidono su diritti fondamentali, generando una frattura tra la fonte della legittimità democratica (la volontà popolare) e l'esercizio effettivo del potere (attribuito a istituzioni indipendenti).

La conseguenza è una progressiva erosione del contratto sociale su cui si fondano gli Stati membri: se lo Stato non è più in grado di garantire i diritti sociali che costituiscono la controprestazione fondamentale del patto fiscale con i cittadini, viene meno la stessa legittimità dell'imposizione tributaria. Come osservato da Amartya Sen, la giustizia sociale non è un optional, ma un presupposto essenziale della legittimità di qualsiasi ordinamento giuridico.



7 Prospettive di riforma: verso un sistema monetario democratico e orientato ai diritti umani

7.1 Le proposte di riforma del sistema monetario

La riconfigurazione dell'architettura monetaria europea in senso democratico e rispettoso dei diritti umani richiede interventi articolati a diversi livelli istituzionali. Le proposte di riforma possono essere raggruppate in tre ambiti principali:

- **Riforma del sistema di creazione monetaria:** Come proposto da Grazzini, è necessario che "la nuova moneta digitale venga trattata come un bene pubblico gestito dalla società civile, e che sia emessa libera dal debito". Questa riforma, ispirata al modello della moneta sovrana, restituirebbe alla collettività il controllo sulla creazione monetaria, sottraendola al privilegio privatistico delle banche commerciali.
- **Riforma della governance europea:** Il mandato della BCE dovrebbe essere modificato per includere esplicitamente obiettivi di piena occupazione e coesione sociale, affiancando alla stabilità dei prezzi finalità di giustizia distributiva. Parallelamente, andrebbe istituito un Ministero del Tesoro europeo con capacità fiscale autonoma, in grado di contrastare gli shock asimmetrici senza imporre politiche procicliche ai Stati membri.
- **Riforma dei meccanismi di tutela dei diritti fondamentali:** L'integrazione di una clausola sociale nei Trattati Europei, che subordini le politiche economiche e di bilancio al rispetto dei diritti sociali fondamentali, potrebbe costituire un contrappeso giuridico efficace alla attuale primazia degli obiettivi finanziari.

7.2 La transizione verso una sovranità monetaria democratica

La transizione verso un sistema monetario democratico richiede un ripensamento costituzionale del ruolo della moneta negli ordinamenti giuridici contemporanei. Come suggerito da Dominique Plihon, citato in Grazzini, "la moneta è un bene comune che dovrebbe essere governato dai cittadini". Questo implica il riconoscimento costituzionale della moneta come bene pubblico, la cui gestione deve essere sottoposta al controllo democratico e finalizzata alla realizzazione dei diritti fondamentali.

In questa prospettiva, le banche centrali dovrebbero "aprirsi al pubblico ed essere governate dalle organizzazioni del lavoro, delle imprese e dei consumatori", assicurando che il sistema monetario sia effettivamente al servizio dell'interesse collettivo. Solo restituendo alla moneta la sua natura di bene comune sarà possibile garantire che i diritti fondamentali non siano subordinati alla logica del debito, ma tornino a essere la misura ultima della legalità e della civiltà giuridica europea.

8 Depredazione neocoloniale della moneta a debito: conflitto di interessi tra emittente di valuta e debito odioso

8.1 Introduzione: La moneta a debito come strumento di estrazione neocoloniale

Il trasferimento della sovranità monetaria dagli Stati membri alla Banca Centrale Europea (BCE) non è un atto neutro di integrazione, ma un meccanismo strutturale di depredazione neocoloniale che trasforma la moneta da bene pubblico sovrano in strumento di debito privato al servizio di un emittente (Eurosystem) in conflitto di interessi sistemico con i debitori (Stati e cittadini). Questo saggio dimostra come l'architettura dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) generi un debito odioso – debito contratto contro l'interesse dei popoli e a beneficio di creditori privati – attraverso tre leve:

1. Moneta a debito privato (97% creata da banche commerciali con interesse).
2. Emittente sovranazionale non responsabile (BCE indipendente, art. 130 TFUE).
3. Vincolo fiscale coercitivo (Fiscal Compact, art. 125 TFUE) che forza indebitarsi sui mercati privati a tassi speculativi.

Il risultato è un trasferimento coatto di ricchezza dai periferici (Italia, Grecia, Spagna) ai core (Germania, Olanda) e ai creditori finanziari, configurando una forma moderna di colonialismo estrattivo dove il surplus primario (avanzo di bilancio) diventa tributo neocoloniale pagato in perpetuo.

8.2 La moneta a debito: genesi del conflitto di interessi

8.2.1 Creazione monetaria come privilegio privato

Il 97% della massa monetaria euro è moneta bancaria a debito creata ex nihilo da banche commerciali (Bank of England, 2014; BIS, 2025). Il meccanismo è semplice:

Banca → Prestito €100 → Deposito €100 (attivo) + Debito €100 (passivo) + Interessi €5

Problema strutturale:

- La moneta per gli interessi (€5) non viene creata.
- L'unico modo per pagarla è nuovo debito → crescita esponenziale del debito totale.

Questo genera un conflitto di interessi ontologico:

- Emittente (banche): guadagna dall'espansione del debito.
- Debitore (Stati, cittadini): deve generare surplus reali per pagare interessi su moneta creata dal nulla.

Grazzini (2025): "La moneta a debito è un furto legalizzato: si crea moneta dal nulla, ma si pretende ricchezza reale in cambio."

8.2.2 L'Eurosystem come emittente non responsabile

La BCE non crea moneta per gli Stati (art. 123 TFUE), ma acquista solo debito secondario (QE), mantenendo gli Stati prigionieri dei mercati. Questo crea un secondo conflitto di interessi:

Attore	Interesse	Meccanismo
BCE	Stabilità prezzi (2%)	Ignora shock asimmetrici
Banche commerciali	Massimizzare leva	Creano moneta solo per profitto
Stati periferici	Finanziare diritti sociali	Costretti a indebitarsi a tassi punitivi

8.3 Il debito odioso: tributo neocoloniale in forma finanziaria

8.3.1 Definizione di debito odioso (Alexander Sack, 1927)

Debito contratto:

1. Senza consenso del popolo
2. Contro l'interesse del popolo
3. A beneficio di creditori che ne erano consapevoli

L'euro-debito soddisfa tutti i criteri:

Criterio	Applicazione all'eurozona
Senza consenso	Fiscal Compact imposto senza referendum (tranne Irlanda, 2012)
Contro l'interesse	Tagli a sanità, istruzione, pensioni per pagare interessi a banche
Beneficio creditori	70% del debito greco post-2010 detenuto da banche francesi/tedesche

8.3.2 Meccanismi di estrazione neocoloniale

Meccanismo	Descrizione	Esempio
1. Spread come tassa coloniale	Differenziale tassi (BTP-Bund) estrae ricchezza dai periferici	Italia: €80 mld/anno in interessi (2025)
2. Surplus primario come tributo	Avanzo di bilancio forzato (Grecia: +3,5% PIL)	Grecia: €7 mld/anno a creditori
3. Privatizzazioni coatte	Vendita assets pubblici a prezzi stracciati	Grecia: 14 aeroporti a Fraport (€1,2 mld)
4. Austerità come depredazione sociale	Taglio welfare → impoverimento strutturale	Italia: 4,1 mln in povertà assoluta

8.4 Conflitto di interessi: emittente vs debitore

8.4.1 Struttura del conflitto

- Banche Commerciali: Creano moneta a debito → Interessi → Surplus primario
- BCE: Non finanzia Stati → QE solo secondario → Spread
- Stati/Cittadini: Austerità → Povertà → Emigrazione

8.4.2 Tabella del conflitto

Attore	Ruolo	Guadagno	Perdita per periferici
Banche commerciali	Emittente moneta	Interessi su moneta creata dal nulla	€300 mld/anno (eurozona)
BCE	Regolatore	Indipendenza (art. 130)	Nessun rischio, nessun obbligo
Banche core	Creditrici	Spread + QE	€1.200 mld profitti 2015–2025
Stati periferici	Debitori	Obbligo di rimborso	€2.500 mld debito aggiuntivo

8.5 Violazioni sistemiche dei diritti umani come effetto collaterale

Il debito odioso genera violazioni strutturali dei diritti ICESCR:

Diritto	Meccanismo di violazione	Esempio
Art. 6 (lavoro)	Disoccupazione strutturale per austerità	Grecia: 27% (2014)
Art. 9 (sicurezza sociale)	Taglio pensioni per surplus primario	Grecia: -40% pensioni
Art. 11 (standard di vita)	Povertà assoluta	Italia: 4,1 mln
Art. 13 (istruzione)	Taglio spesa educativa	Grecia: -35% budget

Diritto	Meccanismo di violazione	Esempio
Art. 12 (salute)	Rinuncia cure	Italia: 12,2 mln

CESCR (2015): "Le misure di austerità configurano una violazione del principio di non-retrogressione (art. 2(1) ICESCR)."

8.6 Depredazione neocoloniale: i numeri del saccheggio

Indicatore	Valore (2010–2025)	Destinatario
Interessi pagati da periferici	€1.800 mld	Banche core
Surplus primario cumulativo (Grecia)	€65 mld	Creditori
Emigrazione qualificata	2,5 mln giovani	Germania, UK
Perdita PIL cumulativa (periferici)	-18%	—
Profitto banche QE	€1.200 mld	Banche

8.7 Riforme: dalla moneta a debito alla moneta sovrana

8.7.1 Proposte di decostruzione del sistema

Riforma	Meccanismo	Effetto
Moneta fiscale parallela	Emissione certificati di credito fiscale (CCF)	Riduce dipendenza da euro-debito
BCE come prestatore di ultima istanza	Acquisto diretto debito pubblico	Elimina spread coloniale
Cancellazione debito odioso	Audit pubblico del debito	Grecia: -70% debito 2010
Tassa sulle transazioni finanziarie	0,1% su derivati	€300 mld/anno per welfare

8.7.2 Transizione verso moneta sovrana

1. Uscita controllata dall'euro o doppia circolazione (euro + moneta nazionale).
2. Banca centrale nazionale che finanzia Stato a tasso 0%.
3. Moneta digitale pubblica (CBDC) emessa senza debito.

Plihon (2025): "La moneta deve tornare ad essere un bene comune, non un'arma di dominio."

9 Conclusione

L'analisi condotta ha dimostrato come l'attuale architettura dell'Unione Monetaria Europea generi violazioni sistemiche dei diritti umani, trasformando i diritti sociali da garanzie individuali a variabili di aggiustamento macroeconomico. La separazione tra politica monetaria (affidata a un'entità tecnocratica sovranazionale) e politica fiscale (soggetta a vincoli stringenti di bilancio) ha creato un vuoto di responsabilità democratica in cui le decisioni che incidono maggiormente sulla vita dei cittadini sono sottratte al controllo popolare.

La privazione della sovranità monetaria degli Stati membri ha prodotto un cortocircuito giuridico tra diversi livelli di protezione dei diritti: mentre le costituzioni nazionali e le convenzioni

internazionali continuano a garantire i diritti sociali come diritti soggettivi, l'architettura monetaria europea li tratta come variabili dipendenti dagli obiettivi di stabilità finanziaria. Il risultato è una crisi di legittimità che mina alle fondamenta il progetto europeo.

L'euro a debito è un dispositivo neocoloniale che:

- Privatizza la creazione monetaria
- Socializza il rischio
- Estrae ricchezza reale in cambio di moneta creata dal nulla

Il conflitto di interessi tra emittente (banche, BCE) e debitore (Stati, cittadini) è irrisolvibile all'interno del sistema attuale. Unica via d'uscita:

- Riconquista della sovranità monetaria
- Cancellazione del debito odioso
- Moneta come bene pubblico, non come arma di dominio

La riforma del sistema monetario europeo in senso democratico e rispettoso dei diritti umani non costituisce quindi una mera opzione tecnica, ma una necessità giuridica e costituzionale. Solo riconoscendo la moneta come bene comune e restituendone il controllo alla collettività attraverso strumenti democratici sarà possibile riconciliare l'integrazione europea con la tutela dei diritti fondamentali, ristabilendo quel primato della persona sul mercato che costituisce il fondamento irrinunciabile di qualsiasi ordinamento democratico.

Appello alla Cooperazione Internazionale per la Tutela dei Diritti Umani Universali e dell'Autodeterminazione dei Popoli

Il **Comitato di Esperti Sovrani per la Transizione Monetaria**, nella consapevolezza del valore supremo della dignità umana e della libertà dei popoli, ribadisce che la **sovranità economica e monetaria** è parte integrante del diritto all'autodeterminazione, riconosciuto dal diritto internazionale e sancito dalla Carta delle Nazioni Unite, dal Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici e dal Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.

In tale prospettiva, il Comitato **invita tutte le istituzioni internazionali, europee e nazionali** a cooperare lealmente per la **tutela effettiva dei diritti umani universali** e dei **diritti di autodeterminazione dei popoli**, riconosciuti come **norme imperative di diritto internazionale generale (jus cogens)**.

La violazione di tali principi costituisce non soltanto un illecito internazionale, ma può configurare un **crimine contro l'umanità** e, nei casi di annientamento sistemico dell'identità culturale o economica di un popolo, una forma di **genocidio istituzionale e strutturale**.

A tale scopo, il Comitato rivolge un **invito formale alla Banca d'Italia, alla Banca Centrale Europea (BCE), alla Commissione Europea, al Fondo Monetario Internazionale (FMI), alla Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI)** e a tutte le **istituzioni delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani, sviluppo e finanza sostenibile**, affinché partecipino a un **tavolo di dialogo multilaterale con il Parlamento del Popolo Veneto in Autodeterminazione** e con gli organismi rappresentativi dello Stato Veneto sovrano.

L'obiettivo di tale iniziativa è:

1. **Rafforzare la protezione dei diritti inalienabili, indivisibili e imprescrittibili** della persona e delle comunità;
2. **Promuovere un sistema economico equo e trasparente**, che restituisca la moneta alla sua funzione originaria di bene pubblico e strumento di giustizia sociale;
3. **Consolidare la cooperazione pacifica e solidale tra i popoli**, nel pieno rispetto del diritto internazionale, della diversità culturale e delle autonomie territoriali.

Il **Popolo Veneto**, attraverso le proprie istituzioni sovrane, riafferma così il proprio impegno a contribuire in modo costruttivo alla realizzazione di un **ordine economico e monetario mondiale fondato sui valori di libertà, equità, dignità e responsabilità comune**, nel rispetto della pace e della fratellanza tra i popoli.

FINE DEL TRIBUTO NEOCOLONIALE

Venezia, 01 novembre 2025

Presidente del Consiglio Nazionale Parlamentare del Popolo Veneto
S.E. Roberto Giavoni
parlamentoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



FIRME E SIGILLI PER LA SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

Per il Governo del Popolo Veneto Autodeterminato
S.E. Franco Paluan
 Primo Ministro
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario
S.E. Sandro Venturini
ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente dello Stato Veneto
S.E. Irene Barban
presidentestatoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente della Corte Costituzionale

S.E. Marina Piccinato

cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Presidente del Tribunale di Autodeterminazione del Popolo Veneto

S.E. Laura Fabris

presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Segretario di Stato

S.E. Gigliola Dordolo

segreteria generale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo di Stato



Per il Banco Nazionale Veneto San Marco (ZEC)

S.E. Gianni Montecchio

Governatore

governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Pubblico Ufficiale di Cancelleria S.E. Pasquale Milella

Cancelleria: Via Silvio Pellico, n.7 - San Vito di Leguzzano (VI)

cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Stato Veneto Cancelleria Protocollo “Dall’Euro alla Stabilità. Sovranità Monetaria”

Venezia, Palazzo Ducale – 02 novembre 2025

Sito Istituzionale: <https://statovenetoinautodeterminazione.org/>

ATTO NOTARILE DI CERTIFICAZIONE DI REGISTRAZIONE

Il Notaio **Pasquale Milella** certifica che in data **16/11/2025 ore 22:48:57** è stata effettuata la registrazione del file:

“DALL’EURO ALLA STABILITÀ - SOVRANITÀ MONETARIA”


Dettagli della registrazione:

- **SHA-256:** 500d6c224919d03f15a1e2ce0d72f08a059b7592ce84969bf2ff448c6a5c5095
- **Transazione:** FROM / TO: 3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T
- **Messaggio:** “DALL EURO ALLA STABILITA - SOVRANITA MONETARIA”
- **Commissione:** 0.05 ZECCHINO – **Importo dichiarato:** 0.01 ZECCHINO
- **TX:** “Guardala con l’explorer”

Il Notaio **certifica la registrazione e la data certa** del documento informatico sopra indicato.

Redatto, letto e sottoscritto digitalmente.

Venezia, 16 novembre 2025

 **Notaio S.E. Pasquale Milella**

Firma e Sigillo

